

# SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XI, numero speciale, 2022

---

## *Ricordando Dante Della Terza*

*Remembering Dante Della Terza*

SERGIO DOPLICHER

---

### ABSTRACT

*Il contributo offre una serie di ricordi personali dell'autore su Dante Della Terza.*

*The contribution offers a series of personal recollections of the author about Dante Della Terza.*

PAROLE CHIAVE: *Dante Della Terza, Divina Commedia, Ricordo*

KEYWORDS: *Dante Della Terza, Divine Comedy, Memories*

---

### AUTORE

*Sergio Doplicher è professore emerito della facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali all'Università di Roma "La Sapienza", dove è stato professore ordinario di Meccanica quantistica presso il Dipartimento di Matematica, dal 1976 al 2011; ha svolto ricerca in Fisica teorica ed in Matematica. Gli sono stati conferiti il premio "Alexander von Humboldt Research Award", Germania, nel 2004, e il "Premio Nazionale del Presidente della Repubblica" della Accademia Nazionale dei Lincei, 2011, ed è fellow dell'American Mathematical Society. È coautore, con Fausta Ferro-Luzzi, de Il De Rerum Natura di Giordano Bruno, il teatro di Giovanni Bellini e lo sguardo della Gioconda (2011), ed è autore di O sol che sani ogni vista turbata, Note sulla Ragione nella Divina Commedia, con prefazione di Dante Della Terza (2014).*

*sergio.doplicher@gmail.com*

Vorrei innanzitutto ringraziare gli organizzatori per l'onore di poter contribuire con dei modesti ricordi personali visto che le mie competenze non mi consentirebbero molto di più.

Purtroppo non ho avuto la fortuna di avere molti incontri diretti con Dante Della Terza; ma negli ultimi dieci anni, abbiamo avuto regolari incontri telefonici, occasioni di scambi affettuosi di grande amicizia, della quale Dante mi onorava, e nei primi anni del trascorso decennio, frequenti e per me fondamentali scambi epistolari.

Il primo incontro diretto lo avemmo a Roma, nei primi anni '90, nell'occasione di un suo incontro con mio fratello Fabio; Dante era grande estimatore dell'opera poetica di Fabio, presentata in un'antologia proprio di quegli anni (*Esercizi con la mia ombra*, antologia messa insieme da Fabio stesso, forse per una segreta prevegenza che non gli restavano molti anni da vivere; sebbene vari libri di poesia fossero destinati ad apparire in seguito, in lingua ed in dialetto triestino, alcuni dei quali pubblicati postumi) alla quale Dante aveva scritto una bellissima *Prefazione*.

Fabio doveva cercare nella sua biblioteca un libro per Dante, ma era difficile da scovare; "mi ci vorrà almeno mezz'ora, forse più, potresti intrattenere tu Dante?". Fu questa l'occasione di una lunga conversazione sulla *Commedia*, per me compagnia assidua dai tempi dei miei sedici anni. E parlammo molto di Charles Singleton, delle sue sorprendenti scoperte ("Il numero del Poeta al centro"), e Dante mi raccontò di esser stato suo ospite, se ricordo bene in una casa presso a un lago, negli Stati Uniti. Singleton è stato argomento di scambi con Dante molto importanti per me, di cui dirò poi, anche in anni ben più recenti.

Nel Marzo 2008 colpì la mia attenzione vedere "il settimo splendore", Saturno, "sotto al petto del Leone ardente", come nel Marzo del 1300! (in realtà del 1301, ma non è qui il caso di soffermarci). Da cosa nasce cosa, e ne nacque un piccolo scritto su Ulisse e Sigieri come eroi della ragione con cui il Poeta si identifica. Mi feci coraggio e lo mandai a Dante.

L'accoglienza piena di calore e di incoraggiamento affettuoso ebbe come risultato altri modesti miei scritti e, assieme al caloroso invito del caro amico Rino Caputo, risultarono in un libriccino per il quale Dante mi fece dono di una generosa prefazione. Fondamentale per me fu l'incoraggiamento di Dante ad ogni capitolo che gli inviavo.

Quando si scrive, sempre si costruisce dentro a sé stessi qualcosa che prima non c'era; in tale senso, oltre che al magistrale insegnamento dei suoi scritti, sono debitore a Dante Della Terza del mio attuale rapporto con la *Commedia*; che altrimenti, soltanto da lettore, sarebbe rimasta, come per me sempre è stata, una proda di salvezza nei momenti in cui mi sentivo naufragare, ma dove non potevo osare deporre il benché minimo omaggio.

Quando Dante venne festeggiato qui a Roma per il suo novantesimo compleanno, ebbi il privilegio di conversare a lungo con lui di tutto ciò, anche la sera a cena con lui e con Grazia.

Singleton, dicevo. In anni recenti, mi sono arrischiato a tornare alla sua intuizione che Beatrice è vera emanazione di Gesù, e a indicarne ulteriore evidenza nel mutato tono (rispetto, per esempio, all'elogio ultimo del suo sorriso, in cui tanta bellezza rifulge che "credo / che solo il suo fattor tutta la goda", elogio in cui si può anche leggere una laica celebrazione di una bellezza infinita) delle parole con le quali il Poeta si accomiata e le esprime la sua gratitudine. Era un tema scivoloso (come l'analogia tra la cittadella degli spiriti illustri nel Limbo e i lucreziani "sapientum templa serena"), ma Dante lo accolse con parole calorose e toccanti sul mio scritto ("dovremmo leggerlo tutti!").

Negli ultimi anni continuavo a sentirlo di tanto in tanto al telefono, almeno al volger dell'anno e, con l'aiuto di Grazia, alla quale vorrei esprimere tutta la mia gratitudine, nell'occasione del suo compleanno; parole di vicinanza affettuosa, che mi resteranno impresse nel cuore nel resto di "quella vita che al suo termine vola". Quanto ci mancherai, caro Dante, fratello di molto maggiore (e non intendo in senso temporale), "cara e buona imagine paterna" sempre generosa delle tue profonde competenze e di benevole parole.